GUIDA ITALIANA ALL'ALTA FEDELTA' ESOTERICA ED HI-END INTERNAZIONALE

HFG HI-FIGUIDE

LA PRIMA RIVISTA AUDIO SPECIALIZZATA IN FORMATO DIGITALE PDF©.

N. 28 Luglio 2010
€ 8,90

LE GRANDI PROVE DI HI-FIGUIDE

AIFAI INTEGRAL
Amplificatore esoterico integrato a valvole
da 30 Watt in Classe A...
The very Best Buy for HFG!

STRUMENTI SONORI

JIM HALL, "BY ARRANGEMENT"
Il CD Telarc di riferimento per la messa
a punto dell'imPianto

EDITORE: FRANCESCO S. PICCIONE

HI-FIGUIDE, Guida Italiana all'Alta Fedeltà Esoterica ed High-End internazionale - Rivista in formato digitale PDF - Anno III Luglio 2010 n. 28 - € 8,90

FOTO
L'AiFai Integral con frontale nero, posto sopra due AiFai Monolite, collegato ai diffusori Chario Academy Sovran.

COSTRUTTORE
AIFAI
Via Sisto, 10. 95129 Catania.
Tel. 095.32.75.41.
Web: www.aifai.it
Mail: info@aifai.it
Marchi distribuiti: AIFAI; AUDIO TUBE; ETALON

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE
Amplificatore integrato Integral
Potenza: 2 x 30 watt RMS su 4/8 ohm in Classe A.
Sensibilità: 250 mV per una potenza di uscita massima.
Ingressi: 4 alto livello.
Distorsione: 0,1%, 1 W a 1 kHz.
Risposta in frequenza: 20 Hz-30 kHz +/- 1 dB.
Valvole: 4 x KT88 in push-pull ultralineare in Classe A; 2 x ECC 82 - 1 x ECC 83.
Dimensioni: 44 x 32 x 14 centimetri circa (l x p x h). Peso: 15 Kg.

COSTO (listino 2010)
Euro 2.000,00

LE GRANDI PROVE DI HI-FIGUIDE
GLI OUTSIDERS!!
AMPLIFICATORE INTEGRATO A VALVOLE
AIFAI INTEGRAL
IL POTENTE "SUSSURRATO" DELLA CLASSE A
DI FRANCESCO S. PICCIONE
Minimum Standard© Approved

Versione PDF: Prova completa pubblicata su HI-FIGUIDE n. 28, Luglio 2010

"Gli Outsiders!" è una rubrica esclusiva di HI-FIGUIDE, volta alla conoscenza di prodotti dotati di particolari caratteristiche. Di fatto "Gli Outsiders!" non sono componenti audio dal costo "abbordabile", ma componenti le cui caratteristiche progettuali, tecniche e sonore, li pongono in diretta concorrenza con prodotti ben più noti, ma dal costo "falsamente" più elevato. La domanda sorge spontanea: "E' conveniente il componente il cui costo di vendita è stato "fantasiosamente" triplicato (o quadruplicato) rispetto a quello praticato nel paese di origine o quello il cui costo è effettivo e reale?".

PREMESSA

Nel n. 24 Gennaio 2010 di HI-FIGUIDE, abbiamo avuto il piacere di pubblicare la recensione in **anteprima nazionale e mondiale** dei nuovissimi prodotti della **AiFai**, il preamplificatore Linear ed i finali mono Monolite, entrambi in Classe A, che tante soddisfazioni hanno dato a coloro che sono venuti in questi mesi nella redazione di Siracusa per ascoltarli. Il risultato è talmente andato oltre le nostre aspettative, che abbiamo deciso di testare il preamplificatore (*i finali, già sapete non è possibile testarli in Sala 1 perché ce ne vorrebbero 3 coppie, 6 nel caso dei Monolite…*) nell'impianto della sala di riferimento della redazione. I primi approcci sono stati particolarmente positivi, tanto che attualmente vi sono diverse sedute di ascolto già prenotate per i prossimi due mesi….

Prima di addentravi nella lettura della recensione, consiglio una "ripassata" alle due precedenti: quella sugli amplificatori AIFAI Linear & Monolite pubblicata su HFG n. 24/2010 e, soprattutto, quella sui pre e finali Rotel RC 1070 & RB 1050, pubblicata su HI-FIGUIDE n. 20/2009. In base al loro prezzo di acquisto, i Rotel citati sono confrontabili con questo integrato.

LA AIFAI

Riepiloghiamo quanto scritto nella precedente prova. L'AIFAI è una azienda catanese operante da parecchi anni, diretta da Antonio Giovanni Condorelli. Il marchio risale invece, ad epoca recente, nel 2005, anno in cui presentò il primo prodotto, un preamplificatore solo phono "Phono Stage", che immediatamente riscosse il favore di pubblico e critica.

Il "segreto" consistette in quello che già all'epoca si delineava come la "**filosofia" costruttiva**: prodotti dall'elevato rapporto qualità/prestazioni/prezzo, ma soprattutto una costruzione "no compromise", ossia utilizzo di topologie circuitali affidabili, lineari ed ultralineari, componentistica di elevato livello, cablaggio in aria ed in particolare, l'utilizzo della Classe A, almeno nei prodotti alto di gamma. Sono questi tutti elementi che l'audiofilo poco incline alla tecnica trascura, nella convinzione che il solo ascolto basti per esprimere un giudizio, ma che nella realtà contribuiscono in modo determinante alla "creazione" di un suono di elevatissima qualità. Sono per noi di HFG, i cosiddetti **elementi prioritari**, senza i quali non si va da nessuna parte.

In un periodo in cui si sono diffusi molti stereotipi negativi, **antitetici** al concetto di audio di alta qualità, come la musica liquida, i file lossless, il download da internet, la classe D, quella T, l'utilizzo del PC quale sorgente del nuovo modo di ascoltare musica, ecc., **i concetti filosofici di AiFai parrebbero anacronistici e vetusti.** Invece, rappresentano la **tradizione** nel senso più alto del termine, quella pregiata legata alla corretta riproduzione dei suoni, un po' come la Rolls Royce è nel settore delle auto. Classe, tradizione, ma anche innovazione, poiché se nella Rolls Royce troviamo gli splendidi 12 cilindri BMW, nei prodotti AiFai troviamo pregevole (ed attuale) componentistica di elevata qualità, strutturata in modo da sfruttare al massimo il contenuto del segnale audio in ingresso. La tradizione invece, è rappresentata dagli altri fattori importantissimi per la corretta riproduzione sonora: topologie affidabili quanto "lineari" nel loro funzionamento; il cablaggio in aria, le saldature ad alto tenore di argento, la doppia alimentazione e… la Classe A!

Per chi non fosse tanto addentro alla tecnica, "**cablaggio in aria**" significa che tutti i componenti sono saldati "**punto a punto**", quindi senza l'utilizzo di circuiti stampati. Questi a causa dei piccolissimi percorsi in rame, spesso e volentieri perdono in qualità di trasferimento del segnale, variando le caratteristiche elettroniche della topologia circuitale. Con la saldatura diretta dei componenti, è possibile realizzare un migliore trasferimento del segnale, con le sole variabili dettate dall'utilizzo dei componenti, specialmente se il cablaggio è di eccellente qualità (*che non c'entra con la sezione…*). Ciò permette una notevole qualità della **sperimentazione del "suono" della componentistica**, realizzando così prodotti perfettamente messi a punto, sia dal punto di vista tecnico che sonoro. La "pregevolezza" dei componenti in AiFai non è fine a se stessa, ma indirizzata e orientata all'ottenimento delle migliori prestazioni sonore, che la tipologia circuitale adottata è in grado di esprimere. Tradizione ed innovazione, appunto. Ciò vuol dire che se un condensatore da 100 euro posto in un determinato settore, suona peggio di uno da 50, si sceglie quest'ultimo, contrariamente a come fanno molti marchi (presunti) hi-end molto pubblicizzati.

Un altro "**segreto**" del successo commerciale di AiFai, risiede in un altro ingrediente: **la vendita diretta al pubblico.** In un'epoca in cui il servizio non conta più nulla, poiché gli audiofili tendono ad acquistare dove costa meno infischiandosi di eventuali servizi, la vendita diretta è una ottima opzione. Permette di non aggravare i listini della percentuale dovuta ai rivenditori, che per questo svolgono una attività lavorativa e vanno incontro ad ulteriori spese. La conseguenza è un costo di acquisto, nettamente concorrenziale, aderente alla qualità intrinseca di un prodotto. Il costo è quindi, funzione della qualità dell'oggetto e non del "sogno sonoro" che tanti audiofili immaginano, quando sono al cospetto di oggetti "furbescamente" costosi…
Inoltre, la vendita diretta consente di adottare il procedimento di costruzione improntato sulla qualità del prodotto realizzato, **anziché sulla quantità**. L'unica controindicazione è la mancanza della diffusione sul territorio nazionale, ma preferisco questo inconveniente che altri più deleteri alla qualità sonora.

Ottima la prassi di AIFAI di utilizzare la formula "**sod-**

disfatti o rimborsati".
Questa consente all'acquirente di testare a casa propria la qualità dei prodotti AiFai. Nel caso questa, entro 10 giorni, non soddisfacesse le necessità o le aspettative del cliente, si potrà usufruire del rimborso restituendo il prodotto integro. Sinora, non è mai successo: nessuno in tanti anni ha utilizzato l'opzione e vedremo perché più avanti. Per ulteriori notizie, oltre alla lettura dell'articolo citato, consiglio di visitare il sito web AiFai.it, oppure telefonare direttamente.

L'INTEGRAL

La AiFai non fornisce molte notizie costruttive sui propri prodotti.
Non perché si tratta di prodotti "copiati" o perché non sappia quel che fa! Semplicemente perché, oltre a volere evitare "suggerimenti" gratuiti alla concorrenza, preferisce affidare il giudizio degli audiofili al solo ascolto delle loro elettroniche. Come più volte evidenziato in queste pagine, sono parzialmente d'accordo su tale modo di procedere. Ritengo necessario anche la conoscenza circuitale e costruttiva dei prodotti recensiti, in modo da evidenziare già dal punto di vista "teorico" pregi e difetti del prodotto. Inoltre, ormai sapete che l'aifai (hi-fi…) è figlia delle leggi della Fisica, come riaffermato nell'editoriale di questo mese. Per cui, i prodotti che suonano bene, possiedono alle spalle studi, ricerca, qualità della circuitazione, componentistica e costruzione. L'olio di serpente, le ali di pipistrello e le prestazioni strabilianti provenienti dal "nulla", lasciamoli agli altri recensori…

Dal punto di vista "teorico" AiFai non ci fa mancare nulla.
Innanzitutto, dimostrazione lampante della capacità di progettazione risiede nella **potenza offerta**. Anziché costruire il classico amplificatore integrato da 100, 150, 250 Watt, punta direttamente sulla sostanza del suono. Più volte abbiamo affermato, contrariamente ai luoghi comuni e a quanto si afferma nei Forum, **riducendo la potenza migliora la qualità sonora a parità di costi di produzione.** Pochi sono al corrente, infatti, che i costi di produzione a parità di prestazioni sonore, triplicano ad ogni raddoppio di potenza. Un'eresia per gli audiofili italiani, che puntano su amplificazioni da 300 W per pilotare minidiffusori, quando questa potenza sarebbe sovrabbondante persino per gli elettrostatici Stax. Suggestione del continuo mormorio di forum e riviste tradizionali.

Il "trucco" adottato da AiFai per fare un ottimo amplificatore integrato, non si trova nell'impiego del telecomando, nel fornire potenze superiori ai 100 W (*che dovrebbero essere appannaggio solo dei finali, motivo per il quale bocciamo tutti gli integrati di potenza superiore ai cento….*); non nelle lucine o in rifiniture degne di una Ferrari, ma nella benefica **riduzione di potenza, unita all'utilizzo della Classe A**. Se infatti, andate a sbirciare la (eventuale) concorrenza, noterete che per 2.000 euro, nessuno propone amplificatori da soli 30 Watt, né tanto meno in Classe A. Tale scelta, infatti, permette di mantenere l'alto livello qualitativo della costruzione, tipico di AiFai, fornendo un suono di qualità maggiore in rapporto al costo di acquisto.

In questo amplificatore quindi, troviamo tutti i punti di forza della "**filosofia costruttiva**" AiFai.
In particolare, le **saldature** "punto a punto" con alto tenore di argento, propedeutiche al **cablaggio in aria**, che consentono un migliore trasferimento del segnale rispetto a quanto avviene nei circuiti stampati; l'utilizzo di **componentistica selezionata** soprattutto ai fini del risultato sonoro (*il potenziometro è un Alps serie blu*), **valvole** Golden Dragon; due **trasformatori** di alimentazione (*nessun costruttore li offre a questo prezzo*); ottimi trasformatori di uscita (*capaci di elevato controllo sui diffusori*); ecc. Fattori che hanno consentito alla tripletta Linear & Monolite di primeggiare in fatto di quantità (e qualità) di microarmonici, divenendo i primi amplificatori ad alta risoluzione (HD) in rapporto al costo di acquisto.

Il motore di questo Integral sono le valvole Golden Dragon.
La circuitazione dello **stadio finale** è un push-pull in configurazione "ultralineare" in Classe A, di due KT 88 per canale. Certi costruttori da questa coppia ne ricaverebbero 60 W e più in classe A/B, a scapito della qualità sonora. Qui invece, ne abbiamo solo 30, ma in Classe A: difatti emana un calore non indifferente, per ciò necessita di aria attorno. Le altre valvole di questo stadio sono due 12AU7 (ECC 82) ed una 12AX7 (ECC 83).

Nella sezione **preamplificatrice** un altro "trucco" che consente di recuperare il costo aggiuntivo della Classe A. Questa è **passiva**, senza alcuno stadio di guadagno; prevede il diretto collegamento tra l'ingresso RCA, il potenziometro e lo stadio buffer con una ECC 83 che a sua volta pilota i driver rappresentati dalla coppia di ECC 82, una per canale. Ricordo, specialmente ai nuovi lettori, che questa sezione non può essere denominata "**preamplificatore passivo**" poiché in elettronica non esiste, ma "**attenuatore**". Una buona soluzione, perfetta per essere applicata negli amplificatori integrati, utilizzata ad esempio da un altro amplificatore da noi testato della Portal Audio. Questo vuol dire che la posizione del controllo del volume non potrà ricalcare quella dei preamplificatori, per cui non bisogna farsi condizionare qualora doveste posizionarlo oltre le ore 12. Vedremo nel corso della prova.

L'interno presenta un'ottima costruzione, con il **circuito cablato in aria e saldature ad alto tenore d'argento**. I **componenti** sono di altissima ed alta qualità, tutti scelti in funzione delle migliori prestazioni sonore. Di fatto, questo integrato è frutto della ricerca circuitale e lunghe sedute di ascolto in fase di "tuning" per la scelta dei migliori e più adatti componenti attivi e passivi. La circuitazione è, inoltre, collaudata da oltre 5 anni e non ha mai presentato alcun difetto o problema,

soprattutto in rapporto alla notevole generazione di calore; anzi in questi anni, è stata sempre più affinata con lunghe sedute di ascolto e sottoposta a sforzi gravosi. La costruzione è a prova d'urto, per cui è impossibile che si possa danneggiare, se non volutamente.
Molta cura è stata prestata anche nell'**alimentazione**: due (!!) trasformatori di alimentazione, uno dei quali toroidale ad alimentare i filamenti dei tubi. Due, ovviamente, i **trasformatori d'uscita** made in Canada, di cui se ne utilizza una sola uscita delle tre disponibili, evitando così la scelta tra la 4 o la 8 Ohm. Vedremo il suo comportamento nel pilotare i diffusori.

La **regolazione del bias**, come negli altri finali AiFai, è automatica, evitando così i fastidiosi controlli periodici. Da questo punto di vista si può stare tranquilli, perché il costruttore indica inesistente l'usura della valvole driver (quelle piccole per intenderci) e in 4.000 ore le KT 88, quindi, per parecchi anni di utilizzo.
In pratica, la **qualità costruttiva** è tale da consentire un funzionamento ineccepibile per decenni, a parte l'usura delle valvole finali, che il costruttore fornisce, già selezionate in quartetto, come pezzi di ricambio ad un ottimo prezzo.

Il **telaio**, identico ai pre e finali, è molto robusto. La sua costruzione è tale che ogni sua parte deve sopportare le elevate temperature generate dalla Classe A (*gli amplificatori in classe D possono stare all'interno delle lattine di birra… e difatti suonano tali e quali*).
Il **frontale** di ottimo spessore ed elegante, è disponibile nella versione nera o silver. Le **manopole** fanno apparire il prodotto come un Old Style, ma ovviamente non è così. Recentemente il costruttore, le ha sostituite con altre più eleganti in ottone, che trovo più gradevoli, ma per la qualità del prodotto consiglio l'utilizzo di manopole tipo Audio Research o Convergent, magari con un piccolo sovrapprezzo. Spesso gli audiofili giudicano più per l'estetica che per la sostanza, per cui un pizzico ulteriore di qualità estetica non guasta.
Sul frontale troviamo, da sinistra verso destra, la manopola di selezione dei 4 ingressi solo alto livello (*l'ingresso phono è ovviamente assente, ma esistono di AIFAI diversi pre phono, tra cui uno allo Stato dell'Arte PH Reference a due telai*); al centro il controllo del volume (Alps); infine a destra quella di accensione (*se spegnete, continua a suonare….*). Un piccolo led rosso posto al centro sopra il marchio indica l'accensione.

Posteriormente, sulla destra 5 coppie di bellissimi connettori RCA placcati oro, identici a quelli presenti nel Linear, adornano il retro dell'integrato. Una coppia funge da uscita per il registratore. Poste al centro le uscite per i diffusori con ottimi connettori placcati oro con ghiera in ottima e robusta plastica, come richiesto dalle norme CEE. Questi consentono l'utilizzo di banane, forcelle e cavo spellato fino a 4 mm^2; sono saldati direttamente ai trasformatori di uscita e consentono il collegamento a diffusori da 4 che da 8 Ohm. Sempre sul retro, a sinistra troviamo la vaschetta IEC per l'alloggiamento del cavo di alimentazione; quindi, è possibile utilizzare un ottimo cavo, come quelli da noi progettati.

Il peso è di 15 Kg. Le dimensioni, identiche al pre e finali mono, sono 44 x 32 x 14 centimetri circa (larghezza x profondità x altezza). I piedini in dotazione, sono di buona qualità, ma non ce ne frega nulla perché noi di HI-FIGUIDE utilizziamo sempre e solo i tre supporti sovrasmorzanti The Energy Basic.

Realizzato completamente a mano, l'AiFai Integral è un prodotto Made in Italy di assoluto livello qualitativo, migliore di moltissimi prodotti esteri e di molte realizzazioni "cantinare" di basso o alto costo; in ogni sua parte conferma l'intenzione del costruttore, ossia quella di durare decenni. Consegnati ad Ottobre 2009 in redazione, ancora oggi (Giugno 2010) nessun problema è emerso, nonostante siano accesi tutti i giorni.

IL TEST DI ASCOLTO

Sin dai primi ascolti è emersa una certa **familiarità** con i prodotti top di gamma di AiFai: il Linear ed i finali mono Monolite.
La familiarità consiste in particolare, nella **facilità di generare suoni, coniugata ad una elevata restituzione degli armonici degli strumenti musicali.** Ciò mette in evidenza una caratteristica che ci accompagnerà nel corso dell'intera prova di ascolto: l'elevato **"Senso del Ritmo"**. I lettori di vecchia data sanno a cosa mi riferisco ed hanno già compreso le qualità sonore di questo amplificatore. Per "senso del ritmo" intendo la facilità con cui l'amplificatore riesce a seguire la musica con le sue infinite e variabili **sfumature di armonici e di transienti**, in particolare della **microdinamica**. Da questo punto di vista non si tratta di un amplificatore "seduto" come tantissimi Mc Intosh o certi "economici" Conrad Johnson, ma di un amplificatore **vivo**, veloce, in grado di compiere improvvise variazioni repentine, senza scomporsi minimamente. Il "senso del ritmo" è un nostro importante parametro di valutazione e questo amplificatore riesce perfettamente ad adeguarsi alla regola.

Per il resto la similitudine con l'accoppiata Linear & Monolite si ferma qui.
Certe riviste e certi recensori tendono a far credere agli audiofili che con pochi soldi è possibile acquistare un ottimo prodotto, per poi rimanere "fregati". La realtà è che si acquista ciò che si spende, ma nel settore dell'alta fedeltà, spesso il costo non è proporzionato alle prestazioni a causa del "trucchetto" del ritocco verso l'alto dei prezzi di listino. Certo fare credere che un amplificatore in Classe D suoni meglio di amplificazioni esoteriche di alto costo è un'eresia, come lo è far credere che vada meglio rispetto a prodotti di medio prezzo.

L'Integral non è come il Linear + Monolite, ma stupisce la sua qualità oggettiva.

Lo si nota dal confronto sia con l'accoppiata Rotel che con l'altra Hampton+Accuphase. Per esempio, rispetto alla seconda coppia, l'Integral mostra un **superiore controllo della gamma bassa** dei Constellation Pegasus (*i Sovran sono controllati di suo….*). Non è un fattore trascurabile, poiché l'Integral fa uso di trasformatori di uscita (TU), i quali dimostrano di essere ben realizzati.
Anche il **comportamento dinamico** è di primissimo livello. I Rotel strafavano nel tentativo di strizzare l'occhiolino agli audiofili più giovani, facendo rotolare nell'ambiente il basso. L'Integral rimane controllato e composto, mostrando inoltre un fraseggio ed una quantità di armonici di livello superiore alla classe di appartenenza. Certo costa 2.000,00 euro, ossia 4 milioni di lire circa, ma sappiate che il mondo audio è pieno di schifezze anche molto più costose.

Senso del ritmo, armonici e controllo della gamma bassa sono gli ingredienti con cui si presenta questo Integral, le caratteristiche immediatamente percepibili, dopo un ovvio periodo di rodaggio. A tal proposito, l'amplificatore comincia ad andare piuttosto bene dopo circa 20 minuti dall'accensione, mentre le migliori prestazioni vengono raggiunte dopo un'ora dall'accensione, soprattutto se utilizzato e non solo acceso. Per cui dopo 20 minuti l'amplificatore è già operativo.

Due i fatti che si delineavano con questo exploit!
L'individuazione della concorrenza diretta nell'integrato a stato solido **Sugden Masterclass IA 4**, anche questo in Classe A da 33 Watt; in secondo luogo, la possibilità di utilizzare con soddisfazione l'accoppiamento con i **Chario Academy Sovran**, rendendo possibile l'utilizzo di questi diffusori senza accendere un mutuo per l'acquisto dell'amplificazione.
Un semplice – si fa per dire – cavo di interconnessione, ha spostato l'equilibrio del giudizio verso una maggiore positività. Per chi non fosse interessato al TMD, potrebbe realizzare il "cuginastro" **HFG PF One Interconnect**, il cui progetto è disponibile a pagamento. La configurazione con l'attenuatore di questo integrato, lo rende di fatto sensibile al cavo di interconnessione; per cui, occhio quando lo ascoltate, al cavo di interconnessione, che deve essere insensibile al carico offerto dall'attenuatore.
Fatemi la cortesia, di non prendere queste frasi come pubblicità verso i nostri (o miei) cavi: se sapeste, le riviste tradizionali parlano solo per pubblicità, non per qualità oggettiva, altrimenti dovrebbero chiudere. Sto semplicemente mettendo in evidenza un problema comune a tutti i cosiddetti "preamplificatori passivi", in grado di ridurre le differenze prestazionali, appiattendole più verso i Rotel testati anziché proiettarle verso il Sugden (*di prossima breve recensione*).

Con il cambio del cavo di interconnessione, trasparenza, discesa verso il basso, risoluzione, microarmonici, spazialità, velocità e controllo si sono ulteriormente affinati, regalandoci piacevoli emozioni e sorprese nel corso del test.

Jazz Vocale

Il CD di Diane Schuur "**Swingin for Schuur**" con Maynard Ferguson alla tromba, edito dalla Concord, serve per verificare eventuali limiti dinamici. Quando si raggiungono, il suono vira verso la gamma alta, rendendo molto fastidioso l'ascolto del CD.
Armonici, microdettaglio, dinamica e bilanciamento timbrico sono giustamente dosati in modo tale da apprezzare perfettamente le straordinarie qualità di questo disco. Se vi ricordate, questo CD mandò in crisi l'impianto terminato con i diffusori Podium 1, amplificato con l'integrato Plinius da oltre 100 W, segno inequivocabile di un contenuto energetico talmente elevato, da mandare in tilt impianti non più che perfetti. I pieni orchestrali, infatti, vengono restituiti in modo ineccepibile, sia dalle Pegasus (nel loro piccolo) che dalle Sovran. L'orchestra di fiati non rompe i timpani eppure è nitida, presente e trasparente. Persino con il volume posto alle ore 12 il suono non infastidisce, nonostante la gran quantità di alte frequenze e l'elevata pressione acustica. Apprezzabilissimo il fiato che dona raucità alla tromba. La voce della Schuur è naturale, leggermente arrotondata nei momenti dei picchi tipici della Schuur, dove molti amplificatori la trasformano in una "gatta a cui viene pestata la coda". L'Integral si comporta benissimo, sicuramente grazie alla Classe A, senza fare mostrare il minore dettaglio, a meno di accendere immediatamente gli AiFai Linear & Monolite. Di fatto una prestazione encomiabile, tendente a mostrare ciò che si può, anziché ciò che si potrebbe fare.

L'ascolto del CD di Rebecca Bakken, "**The art of how to fail**", edito dalla Emarcy, anno 2003, mi serve per verificare il controllo delle basse frequenze, oltre vari parametri.
Questo disco in particolare, possiede una sezione bassa di grandi dimensioni, quindi molto presente. I Rotel non mostrarono un buon comportamento dinamico, né buon controllo, soprattutto con il primo brano. L'Integral si comporta decisamente meglio, consentendo addirittura una buona introspezione del suono del basso. Anche la potenza e la profondità del basso sono ben restituiti: l'impatto è ben figurato, mentre il basso profondo abbastanza presente, in linea con il limite inferiore delle Sovran. Segno che la capacità di discesa verso il basso profondo c'è tutta.
La particolare voce della Bakken viene restituita in gran forma, come da noi conosciuta nelle migliori occasioni di ascolto. Bene!

Strumenti solisti

Come sempre, inizio con il CD "**Musica per 1 e 2 chitarre**" edito dalla Opus 3 nel 2005.
Ammazza che suono! Meno male che l'altra recensione di questo Integral affermava che le altissime erano arretrate, le gamme slegate e la profondità assente. Innanzitutto l'Integral mette bene in evidenza la diver-

sa ripresa tra il primo brano ed il secondo, fatto che si commenta da sé. In secondo luogo, la quasi assenza di microrisonanze e microcolorazioni, portano l'Integral a suonare come fosse un amplificatore più costoso, non a livello dei pre e finali AiFai top, ma paragonabile all'integrato Sugden. Con il primo brano la chitarra è scintillante, naturale ed il suono ricco di sfrigolii. Con il secondo, fa immediatamente percepire che le chitarre sono due; la scena sonora è dilatata in tutte le dimensioni, al di fuori del limite laterale esterno dei due diffusori (*caratteristica che si ripete spesso, in rapporto alle registrazioni*), con grande senso della profondità della sala di registrazione. La quantità dei microdettagli sia ambientali che sonori, è tale da rendere decisamente realistico il suono di questo CD. Direi che le chitarre sono chitarre con tutte le loro differenze reciproche, incastonate in un ambiente dove è possibile "udire" le dimensioni. Ottimo.

Nuovo riferimento per il suono del **pianoforte**, sarà quindi il CD Beethoven, "**Bagattelles**", edito dalla Telarc, del 1996. Effettuo lo stesso un confronto con l'altro di Boischio, per vedere se l'Integral mette in evidenza le dovute differenze e così è stato. Il pianoforte della Telarc viene restituito in modo splendido. In particolare, oltre a fare notare il suono che viene generato dal battimento dei martelletti sulle corde, particolarmente presenti sono tutti quei rumorini che accompagnano il "funzionamento" della meccanica. Niente male per un amplificatore da 2.000 euro. Grazie alla Classe A, l'Integral sta facendo un figurone.

Con l'ascolto dell'arpa in SACD, "**The Romantic Harp"**, edito dalla Telarc, l'Integral si comporta piuttosto bene, mettendo in evidenza il miglioramento della risoluzione del SACD, senza ingigantirlo. Ne esce fuori un'ottima arpa, ricca di sfumature, correttamente bilanciata timbricamente, abbondanza di microarmonici, grande spazialità. Non è quella straordinaria offerta dalla coppia AiFai top, ma ottimamente realistica. Decisamente meglio dei Rotel…

Musica classica

Sono curioso di verificare il comportamento con l'orchestra sinfonica. Avrà ragione la nostra teoria della prevalenza dei diffusori in fatto di restituzione della grande orchestra o della supremazia della potenza?
"**Uccello di Fuoco**" di Stravinsky edito dalla Telarc, mostra una grande sorpresa. Il controllo del volume si trova nel punto massimo raggiunto in tutto il periodo di ascolto: ore 13:00. Il CD inizia con un tappeto di suoni deboli tutti concentrati a bassissima frequenza, sotto i 35 Hz. Grazie alla notevole percezione di questi suoni ambientali (grazie ai Sovran…), l'AiFai Integral immediatamente presenta una scena sonora gigantesca, proiettata in tutte e tre le dimensioni, gestendo perfettamente i diffusori! Una sorpresa inaspettata: pensavo di sentire un borbottio non un distinto suono di una orchestra i cui strumenti suonassero in sordina, a frequenze inferiori ai 40 Hz.

Non è finita! Dovete vedere l'impressionismo dinamico che interviene dopo il 9 minuto, quando attaccano i pieni orchestrali. Inizialmente, non aspettandomi una simile prestazione, mi venne un infarto al primo improvviso spunto dinamico, con i colpi delle grancasse. Controllo, macrodinamica, precisione timbrica sono quelle tipiche degli Academy Sovran. L'Integral non fa altro che dare l'energia (il carburante…) loro richiesta per fare ciò che possono e sanno fare, raggiungendo una pressione acustica molto elevata, probabilmente fastidiosa a molti audiofili.
Prestazione superiore di netto rispetto ai Rotel e migliore rispetto all'accoppiata Hampton+Accuphase dal punto di vista della precisione timbrica. Il potente sussurrato della Classe A…. Sulla stessa scia il comportamento con i miei altri due dischi di riferimento, quello di **Saint-Saens (Sinfonia n. 3 Organ, Dorian)** e **Berlioz (Sinfonia Fantastica, Telarc)**. L'Integral non teme le grandi masse orchestrali, a patto ovviamente che non siano i diffusori il punto debole. Con i Constellation Pegasus, ad esempio, l'Integral si è comportato bene, ma il suo comportamento deve essere ridimensionato ai Pegasus, che sono più piccoli (ed economici) rispetto agli Academy Sovran. Ad ogni modo anche con i Pegasus, come detto nel corso della loro prova (HI-FIGUIDE n. 23/2009), la musica sinfonica è stata ben restituita.
Di questi due CD vorrei segnalare il bellissimo fraseggio immerso in una scena sonora gigantesca del pizzicato dei contrabbassi nel secondo movimento della Sinfonia di Saint-Saens ed i robusti colpi di grancassa e timpani nel V movimento della Sinfonia Fantastica, non più una sorpresa vista l'ottima prestazione in "Uccello di Fuoco", ma più roboante vista la migliore qualità della registrazione della Sinfonia Fantastica.

Jazz Strumentale

Tre i dischi scelti per verificare le prestazioni di questo Integral, tutti abbastanza difficili, apposta….
Il primo si tratta del CD Silvia Bolognesi Living Quartet, "**Varii**" della Reflexio. Si tratta di uno dei nostri più recenti strumenti sonori, a torto poco utilizzato, ma adatto allo scopo per l'enorme velocità e trasparenza. Poche parole per dire che l'Integral fornisce solo l'energia necessaria ai Sovran, per farli suonare benissimo. Il secondo brano, in particolare dovete fare attenzione alle tantissime sfumature del trombone, che in altre occasioni si confondeva con la voce di Tiziana Ghiglioni. La rapidità degli attacchi e rilasci è ottima, denotando un ottimo silenzio intertransiente.

Visto che la gamma alta è stata giudicata indietro e la gamma bassa non molto profonda e potente, vi è un altro disco perfetto allo scopo: Marilyn Mazur, "**Elixir**", ECM 2008, che ha ricevuto il nostro HI-FIGUIDE Gold come componente allo Stato dell'Arte (*sì, anche i dischi sono dei componenti…*). Il primo brano è famoso per fare frittate…. Anche di audiofili. La Mazur suona un Gong di grandi dimensioni che tutto fa tranne che fermarsi…. Ne esce fuori un suono, potente al momento in cui lo percuote e lungo nella durata.

mento in cui lo percuote e lungo nella durata. L'Integral compie un gran capolavoro, facendomi venire il dubbio che i trasformatori di uscita non siano gli stessi dei Monolite… Il colpo del gong riempie l'ambiente (squarcia direi…) seguito da un suono che molti audiofili (svegli) subito affermerebbero "ecco è lungo e fuori controllo", mentre in realtà è lo strumento che continua a suonare. Non smette, perché non appena il suono diventa flebile, riecco un altro colpetto di mazza della Mazur… L'Integral fa comprendere benissimo che si tratta del suono del gong e non un suono lungo incontrollato. Il brano n. 15, ci consente invece, di verificare la quantità delle alte frequenze e la loro veridicità sonora. La Mazur possiede una marea di campanellini, campanacce, e quant'altro suoni. L'Integral non perde una sola nota e restituisce un suono di notevole veridicità, una spanna inferiore agli AiFai top. Anche l'improvviso colpo di grancassa è ben potente. Rispetto agli AiFai top perde piccole cose: un pizzico di veridicità, di impatto, di metallicità, di potenza, di trasparenza. Piccolissime cose, che segnano la differenza tra un amplificatore integrato ed una tripletta da 7.000 euro. Fa però, fare un gran bel figurone agli Academy Sovran. Superlativo.

Molto bene è stato restituito anche l'altro CD di riferimento: Aurora, "**Aurora**" della Denon, uno dei suoi rari dischi di qualità. Gran bella batteria contentata nel brano 5, potente, ritmata con piatti squillanti. Il brano 8 "Round Midnight" si fa apprezzare in tutte le sue parti, dal Sax suonato con infinite sfumature e variazioni, al contrabbasso, morbido (direi splendido), potente e scende fin dove possono i Sovran. Eccezionale.

Musica POP

Musica bistrattata dagli audiofili, in realtà è perfetta per testare gli apparecchi in certe situazioni, ma soprattutto molto ascoltata dagli audiofili di più giovane generazione.
Dal punto di vista del test, si tratta di controllare la capacità di tenere una pressione acustica mediamente più elevata (*l'escursione dinamica è quasi inesistente, ma il livello medio di pressione più elevato*), che dura più a lungo. Sono dell'idea che fatta bene la musica sinfonica, se i diffusori utilizzati sono ottimi, con la POP sarà un gioco da ragazzi. Ovviamente, non mi riferisco a prestazioni tipiche dei diffusori a tromba professionali, ma a prestazioni più consone ad un impianto stereo di alto livello, dove possibilmente si possa valutare la consistenza armonica degli strumenti non elettronici e soprattutto la qualità della voce.

Iniziamo con il mio cavallo di battaglia: **Laura Pausini, "The Best of…".**
L'intero CD, grazie alle positive caratteristiche dell'Integral, viene restituito in modo assolutamente piacevole. L'Integral non si mette a soffermarsi, come fanno i purosangue elettronici, dicendo "guarda che testa di cavolo ha registrato questo brano", pur senza perdere in dettaglio e senza sminuire le differenze che esistono tra le diverse registrazioni dal punto di vista qualitativo. Dovete sentire, ad esempio, "In Assenza di Te": gran bella voce, bellissima gamma bassa, ben potentemente sostenuta, senza perdere dettaglio; particolare attenzione, meritano il fraseggio del basso elettrico e la potenza della grancassa; anche la voce della Pausini (*che meriterebbe di essere registrata dalla Telarc*) è molto realistica, ricca di sfumature. Perfettamente viene reso il pathos presente nel brano, come la musicalità ed il senso del ritmo.
I brani contenuti in questa raccolta, usufruiscono tutti della "terapia Integral".
La "terza armonica" viene addolcita (*… ma non per sottrazione di alte frequenze*), rendendo gradevole certi momenti di pieno orchestrale. Senza perdere in dettaglio… Si tratta di un importante risultato, poiché questo trattamento si ripete anche in altre registrazioni non di qualità eccelsa ed in tutti i generi musicali. Dato che le registrazioni in genere non sono nemmeno di buona qualità, specialmente quelle scaricate da internet e dai Music Server (file lossless), questa "terapia" consente un ascolto musicalmente soddisfacente di qualsiasi tipo di registrazione, senza rinunciare alla percezione della qualità di quelle migliori. Un toccasana per i musicofili che non si accontentano di scorpacciate di musica dal solito "compattone", che potrebbero trarre notevole vantaggio dall'utilizzo di questo straordinario amplificatore.
L'Integral è perfetto anche per l'"Audiofilo Assoluto" in cerca di prodotti di costo non eccessivo, ma in grado come i migliori di mettere in evidenza gli aspetti audiofili delle migliori registrazioni.

La spazialità

Due note sulla spazialità. Come detto più volte, in particolare nella saga dedicata alla qualità delle registrazioni, la spazialità restituita dai diffusori è pura illusione. Questa dipende dalle registrazioni. Ciò significa che pochissime sono le etichette discografiche che registrano con una vera e credibile spazialità, come, ad esempio, la Telarc.

Nel caso specifico dell'Integral, essendo in Classe A, difficilmente possono sfuggire i dettagli infinitesimali che "producono l'ambienza". In particolare, l'amplificatore consente con la maggior parte delle registrazioni di fare propagare il suono oltre i limiti fisici imposti dai diffusori, in particolare quelli laterali, oltre il diffusore di destra e di sinistra. Quando la registrazione lo consente, il suono acquista una grande profondità, non solo del campo sonoro diretto, ma anche quello riverberato.

In particolare, l'amplificatore ha benissimo messo in evidenza i rumori ambientali di bassa frequenza che migliorano la sensazione di spazialità e soprattutto di scomparsa dei diffusori dalla scena sonora. Quest'ultima, infatti, contrariamente a quanto dichiarato in genere, non dipende essenzialmente dalla disposizione dei diffusori e dall'ambiente di ascolto, ma so-

prattutto dalla qualità della registrazione e dei componenti che sono in grado di coadiuvarla.

A dimostrazione di ciò, basterebbe riascoltare l'inizio della sinfonia "Uccello di Fuoco" ed il rumore della meccanica del pianoforte nel CD "Bagattelles".

CONCLUSIONI

Avrete compreso che l'Integral è un vero e proprio Outsider, una sorpresa in grado di strizzare l'occhiolino a tutti coloro che cercano prodotti ben costruiti ed ottimizzati, dal prezzo conveniente, ma dalle elevate prestazioni sonore.

Non è impresa semplice realizzare un simile apparecchio. Tutto ciò non è stato raggiunto certo per un puro caso del destino o per magia. Chi conosce HFG sa bene che non ci interessa fare prove solo per adulare i prodotti di cui il successivo è migliore del precedente. Non vi sono prodotti migliori ma solo quelli che funzionano e quelli che non funzionano.

L'Integral ha confermato di essere un prodotto che si erge dalla confusione del mercato, i cui contenuti rientrano nel concetto di hifi esoterica che in quella commerciale. La preziosità sonora espressa è stata raggiunta mediante l'utilizzo della Classe A, unita ad una potenza non molto elevata ed un attenuatore in luogo di una vera sezione preamplificatrice. Ciò ha permesso di contenere i costi di produzione, senza perdere in prestazioni sonore. Inoltre, la vendita diretta al pubblico, consente un ulteriore risparmio sul costo di vendita. Ne consegue, come verificato, il raggiungimento di prestazioni sonore, paragonabili a quelli di oggetti dal costo triplo: basta provare per credere….

Tutti questi fattori rendono l'Integral capace di una doppia valenza, in rapporto a ciò che cerca l'audiofilo.
Da un lato, come integrato definitivo, in grado di durare anni, allietando con il suo suono ricco di armonici e corretto timbricamente anche gli audiofili più intransigenti.
Dall'altro, è perfetto per essere impiegato come amplificatore di diffusori di notevole livello qualitativo, come i Chario Academy Sovran, senza sfigurare, consentendo all'utilizzatore di godere appieno della qualità di diffusori di alto costo e livello qualitativo, in attesa un giorno, se l'utilizzatore lo vorrà, di sostituirlo con una coppia preamplificatrice e finale, di maggiore livello qualitativo come gli AiFai Linear & Monolite.

Riguardo la flessibilità, c'è poco da aggiungere. Si tratta di un amplificatore soggetto alla qualità dei cavi di interconnessione, come tutti quelli che utilizzano il potenziometro in luogo della sezione preamplificatrice. Relativamente alla potenza di targa, questa si è dimostrata sufficiente nel corso del nostro test avvenuto nella sala più grande, quindi adatto per l'impiego domestico, abbinato anche a diffusori da 85 dB di sensibilità. Riguardo i diffusori, la sua capacità di pilotaggio, mostrata nel corso del test, lo rendono flessibile, tanto che potrebbe essere abbinato sia a diffusori a tromba che a quelli planari, oltre ai consueti diffusori dinamici. Spetta voi decidere cosa fare. Con i Chario Academy Sovran ha ben figurato, il che è tutto dire!

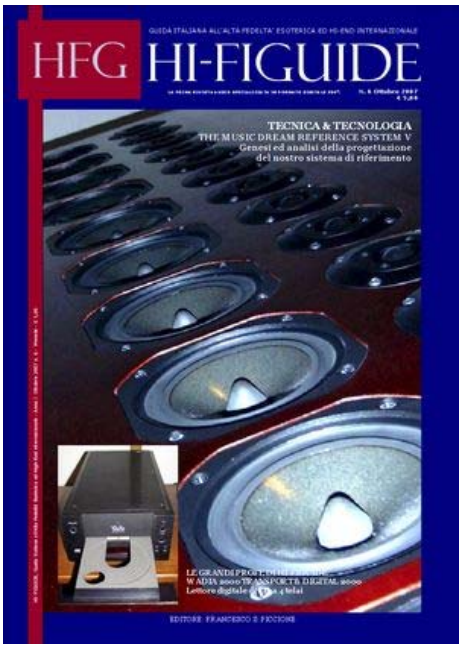
Un altro esempio di made in Italy che non teme confronti, opera di una azienda che si occupa di hifi a tempo pieno e non per effetto collaterale di "scaricare" le perdite di bilancio o per guadagnare qualche soldino in più, offrendo però prodotti che di hifi non hanno nulla…. Non fidatevi delle apparenze, ma puntate sulla sostanza come quella offerta dall'Integral e dalla AiFai.

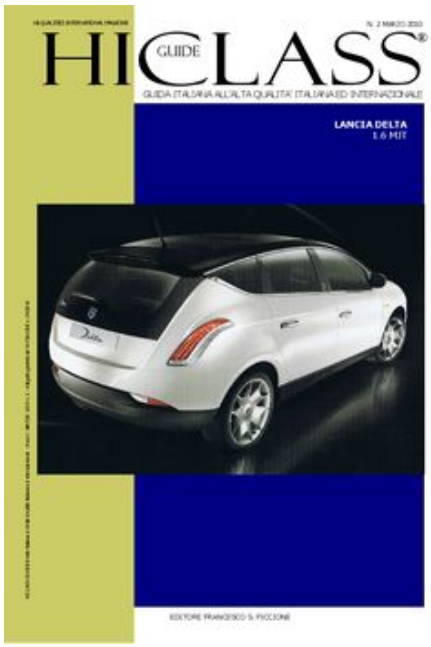
Francesco S. Piccione

IMPIANTO DELLA REDAZIONE SALA 2

Sorgente Digitale: Denon DCD 2000 AE; Naim CDI.
Amplificatore integrato: Accuphase E 203.
Preamplificatori: Hampton HD 7; AiFai Linear; Rotel RC 1070.
Finali di potenza: Accuphase E 203; AiFai Monolite; Rotel RB 1050.
Diffusori: Chario Constellation Pegasus; Chario Academy Sovran.
CAVI DI COLLEGAMENTO
Interconnessione: The Music Dream Multy Wire, Monster Cable Interlink 500. Potenza: HFG PF 0.5. Alimentazione: tradizionali.
ACCESSORI
HFG The Energy Basic; Systems and Magic Phaseasy.

EDITORE
FRANCESCO S. PICCIONE





HICLASS
VIDEOGUIDE
HI-FIGUIDE MUSIC
HI-FIGUIDE

Le nostre riviste di approfondimento sulla cultura della qualità.
I migliori esperti, appassionati, recensori e tecnici, li troverete solo in queste testate.
Per la migliore informazione possibile.

HI-FIGUIDE, HI-FIGUIDE MUSIC, STANDARD MINIMO, HI-FIGUIDE AWARDS, HI-FIGUIDE GOLD
sono proprietà di Francesco S. Piccione.
VIDEOGUIDE
è proprietà di Francesco S. Piccione.
HICLASS GUIDE, HICLASS AWARDS & HICLASS GOLD
sono proprietà di Francesco S. Piccione.

www.hi-figuide.com
www.hi-figuide.it
www.hiclassguide.com

All Rights Reserved ® - Copyright © 2010
Qualsiasi forma di riproduzione della rivista senza consenso scritto dell'editore è un reato, punibile secondo le leggi a tutela del diritto di autore dello Stato Italiano e delle norme internazionali.